



9999 MONETARY METALS BITCOIN DIGITAL DECENTRALIZED

BITCOIN DIGITAL DECENTRALIZED

9999

# CRIPTOVALUTE: COSA SONO? A COSA SERVONO?

a cura del Comitato di redazione

**O**pportunità finanziaria del futuro? Gigantesca bolla speculativa che farà rimpiangere la bolla delle “Dot.com” dei primi anni 2000? C'è chi parla di schema di Ponzi 2.0, chi invece di svolta epocale per il sistema finanziario globale.

Parliamo di Bitcoin, Ethereum, Litecoin, parliamo di criptovalute, ossia di denaro virtuale, esistente solo perché “sincronizzato” in milioni di computer in tutto il mondo e non viene emesso da nessun governo o banca centrale riconosciuta a livello nazionale o internazionale. Se ancora risulta difficile dare una risposta definitiva alle domande che hanno aperto l'articolo, una certezza c'è: la curiosità intorno alle criptovalute è alle stelle. Cosa sono? Per Wikipedia “Una criptovaluta (o crittovaluta o criptomoneta) è una valuta paritaria, decentralizzata digitale la cui implementazione si basa sui principi della critto-

grafia per convalidare le transazioni e la generazione di moneta in sé.” Sempre per l'enciclopedia web “Bitcoin (simbolo: ₿; codice: BTC o XBT) è una moneta elettronica creata nel 2009 da un anonimo inventore, noto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto (...). A differenza della maggior parte delle valute tradizionali, Bitcoin non fa uso di un ente centrale: esso utilizza un database distribuito tra i nodi della rete che tengono traccia delle transazioni, ma sfrutta la crittografia per gestire gli aspetti funzionali, come la generazione di nuova moneta e l'attribuzione della proprietà dei bitcoin”. Tradotto in termini più comprensibili si tratta di una valuta che non viene emessa da uno stato sovrano o da una banca centrale. Viene generata dai computer, collegati tra loro da internet, tramite calcoli complessi che ne garantiscono il valore e soprattutto la certificazione e la sicurezza dei pagamenti. Un sistema a prova di hacker. L'indipendenza



da stati e banche protegge le criptovalute da blocco dei trasferimenti, sequestro, svalutazione per emissione di nuova moneta. Inoltre le criptovalute sono garantite dalla cosiddetta Blockchain. Ogni singola transazione, da un "portafoglio" all'altro, è istantaneamente segnalata e registrata ai computer collegati alla rete. Questo garantisce immediatezza e certezza dei pagamenti, mancando mediatori come le banche ed essendo tutto registrato anche dall'altra parte del pianeta tramite complicatissimi codici univoci.

Tutto oro quello che luccica? In parte sì perché le criptovalute stanno attraendo l'interesse di risparmiatori, commercianti e investitori. Provate a immaginare un mondo nel quale esportatori e importatori possano pagare merci istantaneamente da una parte all'altra del globo, con un unico e sicurissimo click; un mondo nel quale i risparmiatori possano mettere al sicuro i sudati denari senza che banche e governi possano metterci il naso. Purtroppo è anche lo stesso mondo in cui, per gli stessi motivi, hanno cominciato a sguazzare trafficanti di armi, droga e persone (la schiavitù esiste ancora). Significa che dobbiamo abolire subito le criptovalute? No, perché altrimenti dovremmo anche abolire dollari ed euro visto che la criminalità organizzata ha sempre utilizzato anche le monete "sovrane". Però parlando di criptovalute anche questo aspetto va tenuto in considerazione. Cosa ne pensano gli stati sovrani? Attualmente la posizione è attendista. Forse semplicemente la politica non è ancora completamente capace di capire cosa sta succedendo; o forse sta studiando un modo per controllare la situazione e ancora non l'ha trovato. Qualcosa però è già accaduto. Lo stato con il più grande numero di "miner" (così si chiamano le persone che mettono computer e potenza di calcolo in campo per ricavarne criptovaluta) è la Cina: circa il 50% del "minato" mondiale. A settembre 2017, probabilmente proprio per l'eccessivo scambio tra Bitcoin e Yuan, la Cina ha vietato tutte le transazioni. L'effetto immediato è stato una svalutazione del 20% del Bitcoin a livello mondiale che però ha subito ripreso a salire. Salire, appunto. Il prezzo dei Bitcoin, e delle altre criptovalute, è in continua ascesa. Sono già state protagoniste di micro e macro bolle ma la loro capacità di generare fiducia in chi le utilizza è ancora alta. Nel febbraio del 2015 un Bitcoin valeva poco più di 200 dollari americani. Dall'aprile 2017 una rapida ascesa l'ha portato a valere, nel momento in cui scriviamo, oltre 7.000 dollari americani. Bolla in arrivo o solo migliore investimento degli ultimi decenni per chi ci ha scommesso? Gli esperti danno pareri discordanti. Per Nouriel Roubini, economi-





sta di fama mondiale soprannominato “Doctor Doom” per aver anticipato la crisi dei mutui subprime del 2008, non ci sono dubbi. Il Bitcoin è una “gigantesca bolla speculativa” che “sarà regolato nella misura in cui troverà la sua fine”. Per la grande banca asiatica DBS Bank, tramite le parole del proprio dirigente David Gledhill, “il Bitcoin è come uno schema Ponzi. Le transazioni sono incredibilmente costose e tutte le tasse sono nascoste attraverso i meccanismi criptati. Non pensiamo che per DBS partecipare a questo gioco in questo momento produrrà un vantaggio competitivo”. C’è chi però nelle criptovalute vede una grande opportunità. Uno di questi è Matthew Roszak, presidente di Bloq, società che si occupa di Blockchain. Commentando Roubini ha detto “Quando sento commenti di questo tipo, penso che molte persone (...) forse non capiscono la grandezza di questa tecnologia”. E sono in tanti ad essere d’accordo con Roszak, dai giganti del web (Ebay, Amazon, Google), aziende abituate ad accogliere nei propri meccanismi tecnologie e idee innovative, a istituzioni estremamente tradizionali come la britannica University of Cumbria dove gli studenti possono pagare la retta proprio in Bitcoin. Ma allora cosa posso acquistare con Bitcoin, Ethereum e altre criptovalute? La risposta è “tutto, se il venditore decide di accettarle. È recente, e di successo, l’esempio della Casa d’Aste Sant’Agostino di Torino, nostra associata, che, prima al mondo, ha aperto ai pagamenti in criptovaluta. Nell’asta dedicata al design in ottobre 2017, sia i clienti in sala che quelli che acquistavano via internet, potevano pagare gli oggetti di arredamento in criptovaluta. Il sistema è stato usato, tantissimo, e la novità torinese ha riscosso una risonanza mediatica tanto grande da sentirne parlare sui giornali statunitensi e nelle news televisive coreane. Pareri negativi e positivi dunque, e anche esperienze negative e positive. Le criptovalute vanno tenute d’occhio perché, anche se dovesse mai avverarsi la nuova profezia di Nouriel “Doctor Doom” Roubini, portano con sé una grande ventata di novità e opportunità. Sicuramente l’aspetto più interessante è proprio quello della Blockchain. Independentemente da speculazioni, utilizzo lecito o illecito delle criptovalute, nuove opportunità di pagamento, il sistema di scambio delle criptovalute rappresenta la vera grande rivoluzione. Passaggi di valore non più garantiti da uno stato o da una banca, con la vischiosità e arbitrarietà che ne consegue, ma resi immediati e certificati dall’intera comunità di utilizzatori. È rivoluzione finanziaria? Evoluzione? La stiamo vivendo e ne siamo protagonisti.